

**RIFLESSIONE SULL'ASCOLTO (esercizio di osservazione della vita e di studio dell'ascolto)
DIVENTARE ASCOLTATORI - LA NATURA E' LA NOSTRA CASA E NELLA NATURA SIAMO A CASA**

LA TERRA CI RACCONTA

16 dicembre 2019

"La natura ama nascondersi", Eraclito

"Gli alberi non sanno di ospitare tanta vita e gli ospiti non sanno di essere ospitati", Eugenio Scalfari

da **La religiosità della terra**-Una fede civile per la cura del mondo, Duccio Demetrio, ed. R. Cortina, 2013

"Qual è la lingua della terra?" Non di una soltanto, di una infinità di linguaggi, simboli, numeri, immagini si avvale per comunicare la sua duplice natura: visibile e invisibile (si diceva nella precedente meditazione). "La terra scrive anche di sé, da sé. Ogni sito che, con l'alleanza della natura tutta, abbia scavato ed eroso è divenuto un segno che ci racconta qualcosa d'essa e di noi."... "I fiumi l'esistenza umana, il divenire, il transito dall'una all'altra sponda della vita. I boschi l'impenetrabilità della luce, i limiti della ragione e della conoscenza; le colline l'ondeggiare alterno delle emozioni, l'addomesticamento al caos e il ritorno all'equilibrio; le grotte sono le nostre oscurità, insondabili. E le montagne. Simbolo esemplare dell'asceti, della sfida, punto di incontro tra cielo e terra. La terra ci offre anche il libro da lei scritto sul senso delle radure, istanti e oasi di chiarezza, illusioni di gioia, per caso emerse dalla foresta, lungo sentieri interrotti." pp. 197-198-199

La terra ci chiede le parole che le mancano, di tradurre i suoi linguaggi e le sue forme. Aiutare la terra a vivere nonostante noi è anche questo. Per farla conoscere... per le vertiginose bellezze che ci offre... p. 200

L'autore cita nel libro un passaggio degli scritti di Adriana Zarrì: "Occorre avere del silenzio un concetto vitale e non formale. Lo stormire degli alberi, il canto degli uccelli, lo scroscio dell'acqua non lo rompono. Neanche la musica lo rompe: lo rivela, perché il silenzio è come il bianco: non è un'assenza di colore: è la somma di tutti i colori, riassunti e unificati, quasi messi a tacere nella candidezza. Così il silenzio contiene ogni possibile parola." p.198

E' terra la sostanza del mio dire

E' terra di quella calpestata

E' terra secca e spaccata nel suo buco

E' terra conquistata da una terra

Invisibile che fa impasto d'amore... (poesia di Mariangela Gualtieri) p.201

"Non siamo solamente i mediatori tra la terra e quanto essa non può con voce umana narrare di sé. Essa si racconta attraverso se stessa. Colpisce i nostri sensi, genera immagini, suscita simboli. Le sue parole sono il mugghiare del vento, i mormorii della pioggia, il fragore delle slavine e lo scroscio delle risacche del mare. Si racconta attraverso suoni e forme che non fanno però udirsi, che allertano o tranquillizzano. Da millenni ci spiega chi è a suo modo, con i fatti, con i segnali di cui abbiamo imparato i codici: la terra ha le sue voci, ma non sa di averle, narra storie producendole ma non sa di possederle.

Soprattutto, si narra quando riusciamo a cogliere i nessi, i rapporti armonici o dissonanti, in quanto ci offre e che chiamiamo natura, mondo, pianeta. ... Il legame è stato sempre profondo, intenso e tale da consentirci di creare i nostri linguaggi imitando talvolta i suoi. ... La terra ci ha insegnato a sentire con ogni senso, a gioire di piacere assaggiando un frutto, a riprodurre i suoni o i profumi che la pervadono. ... Le storie umane, senza le lontananze degli orizzonti e i primi piani che essa ci offre, private delle cose finite, effimere, periture, sarebbero ancora più fragili. Ci basta osservarle per esultare dinanzi alla meraviglia che suscitano le più insignificanti parvenze di vita, tracce di un seme qualunque, che riescano da lei a germinare nella più caparbia umiltà." pp. 202-203-204

L'autore ci parla anche della sua esperienza e fede: "... al liceo, leggendo Eraclito, compresi che la terra ci offre la sapienza indispensabile a conoscere l'intendimento che governa tutte le cose attraverso tutte le cose" "Simile a un piattino è dunque questo libro... e le parole ne sono i semi. Questa volta, nel loro lungo sopore hanno dovuto aspettare molto molto tempo prima di germogliare. Ma anche ora, non poteva che rinnovarsi il fenomeno generativo in ben altri significati e scopi." (dall'Antefatto pp. 14, 15)

"La terra, per ora, è la mia fede: civile, filosofica, poetica, molto umana. ... La mia è una devozione controllata dalla ragione e da sentimenti di totale solidarietà, che intervengono ogniqualvolta mi trovi ad assistere impotente alla sua devastazione." (dall'Antefatto pp. 8, 9)

DOMANDE, MEDITAZIONI:

**Quando ho "udito" per la prima volta il racconto della terra? Quale ne è il mio ricordo?
Quali sentimenti generano in me le notizie della sua devastazione?**

A cura di Angela Mazzetti e Chiara Madotto per L'Arte dell'Ascolto